ANNO XII. Bologna, Venerdì 9 Giugno 1876 N. 23.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L.4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzion
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini - Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

IL TURCO IN PRIGIONE

Opera buffa in 2 atti

Personaggi

Il Sultano — ABDUL-AZIZ.
La Sultana — VALIDÈ.
Il Ministro — HERULLA HEFFENDI.
Softà — Mustafà — Pascià — altre autorità.
Guardie — Cavalieri ed Eunuchi.

ATTO PRIMO

SCENA I. — Sala del Consiglio dei Ministri a Costantinopoli.

Coro di Pezzi grossi

Entro le casse ferree
Ballano i topi.... l'oro
Ad impinguare fuggesi
L'imperïal tesoro.
E noi raminghi e poveri
Stiamo a guardar la cassa
Vuota, ed il tempo passa
Passa, e ogni speme ancor!

Senz'oro e senza credito
Ogni speranza è morta
Tutta l'Europa vigila
Sulla *Sublime Porta,*
E gli uomini politici
Ed i sovrani, all'erta
Stan colla bocca aperta
Pronti a mangiarci ognor!

Herullà Effendi

Un solo mezzo abbiamo
Per fuggir la terribile tempesta
Che rugge del gran Turco sulla testa.
Coro E sarebbe?
Herullà Chiediamo
Al sultano dell'oro...
D'Abdul-Aziz ricchissimo è il tesoro!
E si dice che in verghe in gemme e in boni
Abbia in cassa seicento e più milioni!!
I pezzi grossi E s'ei nega?
Herullà Il coraggio non perdiamo
E in men d'un'ora lo detronizziamo!

Coro di Pezzi grossi.

Oh che idea che talento
Se i quattrin ci dà il sultano
Noi potremo in un momento
Le finanze accomodar:
Andiam tutti dal sovrano
Un sussidio a domandar!

ATTO SECONDO

SCENA I. Gabinetto particolare del Sultano, ove stà Abdul Aziz, e sua moglie Validè.

Solito Coro inchinando i sovrani.

Del grande Abdul Aziz: di Validè
Stella d'Oriente
Noi c'inchiniamo all'imperiale piè
Divotamente

Il Sultano

Salute a' miei ministri, ed ai *Softà*
Salute e borsa piena
E cadan quante son felicità
Sovra la loro schiena!

Herullà

Una causa ben grave ci conduce
Del gran sultano al piè:
Per mio mezzo l'Oriente, o sommo Duce,
Si raccomanda a te!
Egli stà per fallire, o gran Signor
Offri all'oriente un poco del tuo or!

Il Sultano

Oh che intendo!... qual triste favella
Voi venite quest'oggi a parlar;
Dell'oriente tramonta la stella?

Herullà

Non abbiam nelle casse un danar!

Sultano

Non si ponno aumentare le tasse
O ricorrere ai ricchi Pascià,
O agli ebrei, o ai banchieri? Le casse
Empiranno e banchieri, e Softà!

Herullà

Non possiamo..... son vuote le borse
E i Pascià non possedon più or:
O Sultano le sole risorse
Ora stanno nel vostro tesor!

Il Sultano

Prendete un granchio a secco...
Nel mio tesor, voi non mettrete il becco.

Herullà

L'oriente, Abdul-Aziz, sol in voi spera

Sultano

Non fatemi inquietar se nò m'amàlo

Herullà

Voi potete frenare la bufera

Sultano

Olà tacete, o metto in moto il palo!

Herullà. - *[a questa scappata guarda i suoi compagni, ed accendendosi in viso di fuoco.. sacro grida]*

Oh non fate..... il gradasso o per Maometto!
Noi vi mandiamo senza cena in letto!

Il Sultano

Che modo è questo di parlar?.. Io sono
Se mai non lo sapeste, il gran sultano.

Herullà *(con imponenza)*

Nol siete più che il popolo Sovrano
Fra poco getteravvi giù dal Trono
Più d'Oriente non siete il gran Signore
E Murad sarà il vostro successore!!

(I ministri partono dignitosamente, andando a fare la rivoluzione.)

SCENA II. Il Sultano e Validè

Sultano

Oh rabbia... oh vitupero maledetto!
Che ne dici mia buona Validè.

Validè

L'ira mi brucia il petto!

Sultano

— Vedran gl'infami s'io son anche il Re!
(chiamando con ira)
Eunuchi, guardie, cavalieri, olà
S'imprigioni quel cane di Herullà

SCENA III.

Coro di Guardie, Eunuchi. — *[entrando]*

Noi non possiamo: il popolo
Vi ha già detronizzato
E elegge un altro principe
A capo dello Stato....
E noi, dobbiam condurvi
D'Opkaja alla prigion!

Il Sultano e la Sultana — *[partendo]*

Addio del passato
Bei sogni ridenti
O Trono adorato
Ti debbo lasciar!
O sale splendenti
Di gemme e di oro
E sino il tesoro
Dovrò abbandonar!

Il Sultano *(a Validè)*

La stella s'invola
S'ecclissa per me
Mi resti tu sola
Gentil Validè!

X. Y. Z.

DEBOLEZZE UMANE

Tutti chi più chi meno sono soggetti a delle *debolezze.*

Le donne specialmente, idolatrano le debolezze cominciando da Eva che fu *debole* col serpente.... sino all'ex Regina di Spagna che è stata *debole* per Marfori.

Quanto più un uomo... e una dama è illustre e tanto più ha un chiodo... che in questo caso significa « debolezza. »

Nerone per esempio aveva il debole di far ai pugni nelle osterie.... A quell'epoca *far ai pugni* si chiamava nobilmente « *pugillato.* »

Napoleone III. buon'anima, invece di far ai pugni aveva la *debolezza* di scrivere dei libri.

Federico II. aveva la *debolezza* di rovesciarsi la scatola da tabacco sul petto e di suonar il flauto.

Nigra ha il debole di scriver dei versi e di corteggiare le imperatrici.

Ferdinando Berti ha la *debolezza* di parlar in pubblico.

Minghetti di credere nel pareggio.

Acquaderni di credere nel ritorno del temporale. Tutte *debolezze* umane!

Conti fatti senza l'oste

Per mezzo della gru inglese, il vecchio sultano Abdul-Aziz, ora svenato, è disceso dalla bilancia per lasciare il posto al nipote Mourad che è salito in alto. — Costernazione e svenimenti nella nuova Trinità imperiale che vede sfuggirsi di mano il prestigio dei *perfetti accordi* che cominciano a *stonare*, e dei grandi destini di cui credeva esser l'arbitra.

Dal detto al fatto.....

L'onorevole De Pretis, nuovo ministro delle finanze, diceva che giunto a quel posto si sarebbero potuti legare i cani colla salsiccia.

.....c'è un gran tratto

.....giunto però all'ambito seggio, ha dovuto convenire che è più facile legare sè stesso colle salsiccie e dar calci ai cani, piuttostocchè contraddire il proverbio.

Certo ingegnere per esempio, sarebbe un buonissimo uomo se non avesse tre debolezze umane sviluppatissime.

La prima per i pentolini Etruschi, la seconda per i cornicioni sporgenti, la terza per le salciccie ridotte ad uso d'ornato di finestra. — Son debolezze degne di compatimento!

Cito 3 debolezze reali e imperiali.
Tarquinio si divertiva a mozzare i papaveri.
Un Imperatore d'Austria a *far la ruota*.
E Ferdinando di Napoli a pigliar le mosche!

Il *Fanfulla* ha delle debolezze per i pesci d'Aprile e le pompierate.

La *Perseveranza* è debole per gli articoli indigesti.

E il *Bersagliere* per le commissioni governative.

Pio IX ha la debolezza di far il prigioniero.
Mac Mahon quella di fare il repubblicano.
E il Cardinal Antonelli di far la corte ai *camei*, alle pietre dure... ed ai *mariti camei!*
Queste son tutte *debolezze* umane!

Ma ecco altre debolezze umane, anzi l'ultima e la più grave, è quella dei *suicidi*.

Uomini, donne... e Sultani s'abbondonano a questa deplorevole abitudine.

Ed anche Abdul-Aziz.... che Dio mandi nel Paradiso di Maometto, ha pensato bene di levarsi sangue colle forbici -- nuovo metodo -- e morir svenato come Seneca.

Questa è stata una debolezza ma abbastanza giustificata... dopo aver perduto il trono di tutte le odalische, si può perdere la vita senza rammarico!

BOLOGNA NEL 1900

6. Veduta.

Siamo al *Giubileo* del nuovo giardino pubblico, e con ciò voglio dire che sono passati 25 anni dal giorno in cui fu messo il primo albero al nuovo giardino, ed in 25 anni le piante sono cresciute smisuratamente.

Alcuni alberi, e molti purtroppo, hanno dovuto cedere al destino andando ad alimentare le stufe dell'ufficio di edilità e dell'economo comunale, ma i superstiti sonosi fatti grandissimi, e ricoprono, colle loro ombre tranquille le zucche pelate dei nostri contemporanei.

È il giorno del *giubileo*, e il *nuovo* (che nel 1900 non sarà nuovo) giardino è ammantato di fiori.

Le oche del Lohengrin nuotano dolcemente nel lago. Il *cigno poetico* di mons. Golfieri si paoneggia sulla riva seminata di scogli.

Le ajole sono ingemmate di fiori e gl'inservienti municipali, sfoggiano per questa circostanza una nuova camicia color pomodoro-barbabietola-tulipano.

I *polisman* a piedi ed a cavallo percorrono con orgoglio il giardino, ed il caffettiere municipale prende la circostanza per diminuire il volume dei sorbetti ed aumentare il prezzo della birra.

La banda cittadina s'avanza coronata di rose, e i pompieri sono in costume di giardinieri... municipali.

S'avanza una carrozza ove siede il Comm. Ferdinando B.... il quale deve recitare un discorso di circostanza.

Tutta Bologna corre alla festa compestre, e i viali sono pieni di carrozze e di passeggieri.

È il gran momento, il momento del discorso. Il Berti deve trattare sulla storia retrospettiva del giardino.

Egli deve recitare la sua aringa in mezzo al lago sovra una apposita gondola pavesata a festa.

Le autorità stanno sullo scoglio artificiale, e la banda suona su un ponte formato di rose e di gelsomini.... artificiali.

La gondola approda alla riva e prende nel suo seno (frase poetica) l'avvocato il quale vestito di nero e coronato di gigli s'avanza sulla gondola ed è trasportato nel mezzo del lago.

I pesci meravigliati sciolgono danze analoghe e la banda suona *l'inno fiorito* scritto espressamente dal conte di S. Bonifacio.

L'inno finisce. I pesci si fermano, e l'avvocato commendatore comincia il suo discorso ornato di fiori..... rettorici.

Ma alle prime parole dell'arringa accade una sventura.

L'avvocato che era abbastanza tondeggiante nel 1876, nel 1900 ha preso delle proporzioni colossali, cosicchè il barchino, che essendo costrutto per opera del Comune deve quasi per necessità essere male proporzionato al volume dell'avvocato non regge al peso, e in un gesto energico dell'oratore si capovolge.....

Grida strazianti! I pompieri accorrono.. i bandisti accorrono, e il Brugnoli del 1900 getta la sua gran cassa nell'acque. L'avvocato oratore la piglia, e galleggiando sovra essa approda alla sponda. Si ristabilisce la calma, si omette il discorso e la festa del primo *giubileo* del giardino continua e finisce.

Ecco signori e signore la 6. veduta che ebbi l'onore di addimostrarvi.

Un avvocato diede sua figlia in moglie ad un commerciante.

Un giorno la giovine donna piangendo si reca da suo padre, dicendogli che suo marito le diede uno schiaffo.

— Ti diede uno schiaffo? risponde l'avvocato con nobile e dignitoso sdegno.

— Si, padre mio.

— È la più grave ingiuria questa che quel malcreato potesse farmi ciò grida vendetta; ed in questo mentre, *piff*..... amministra alla giovine sposa un altro manrovescio. — Ritorna da quel miserabile e digli chi sono: — esso colpì mia figlia, io schiaffeggio sua moglie. Noi siamo pari (!!)

— Giovanni!

— Eccomi.

— Dove sono le lettere che avevo lasciate quì, sullo scrittoio?

— Le ho messe tutte alla posta.

— Imbecille! non hai osservato che ce n'era una senza indirizzo?

— Ho ben visto; ma ho subito compreso che il signore non voleva far sapere a chi fosse diretta.

Avvocato difensore. — Noi invocheremo i principj, da questi discenderemo alle conseguenze; dalle conseguenze rimonteremo ai principii, e mediante tali conseguenze e tali principii dimostreremo l'innocenza dell'infelice di cui abbiamo assunta la difesa, e che voi restituirete all'amore de' suoi figli.

Pubblico Ministero. — Caro avvocato, l'accusato non ha mai avuto figli.

Avvocato difensore. — Ah! noi non abbiam figli!? Voi l'udite, o signori giurati, ci si ricusano persino le debolezze della paternità. (!!)

Una vedova di fresca data versava un torrente di lacrime per la morte del suo sposo. Si volle racconsolarla.

— No, no; - ella disse, lasciatemi piangere finchè ne ho voglia; così appresso non ci penso più.

Ad una festa da ballo, un tale, curiosissimo, scorgendo una grossa dama, che egli non aveva mai visto, chiese ad un giovine signore che stavagli accanto e di cui non conosceva il nome.

— Chi è quella grossa bestiaccia?

— Quella grossa bestiaccia, rispose il giovine signore, è la contessa Amalia B..... madre della bestiolina che ha l'onore di parlarvi.

Dalla Francia grandi complimenti all'indirizzo dell'Italia.

A proposito del riscatto delle ferrovie, *l'Economiste Français* così dolcemente si esprime:

« Non vi sono questioni di principio; ma si tratta solamente di *estorcere* (pesate la parola che vuol dire più che *rubare*) alcuni milioni a quella sventurata società, che è di già ben punita d'aver avuto fede nella larghezza di mente del governo italiano.

Dunque il governo italiano ha la mente *stretta*.

A questi complimenti un biglietto di visita colle parole in fondo *per ringraziare* non istarebbe male se fosse spedito dal gabinetto attuale all'indirizzo del simpatico *Economiste Français*.

Buone notizie dalla Spagna.

Emilio Castelar, colui che fu detto parlava e scriveva come un Dio in terra (non come Pio IX) ha mandata una lettera di congratulazione al barone Nicotera, nuovo ministro dell'interno pel suo avvenimento al trono... del potere.

Ora che anche un Dio in terra o per terra appoggia colla sua amicizia e gratulatoria un membro del nuovo gabinetto, ritengo che i codini abbiano proprio ragione di dire che l'Italia è più fortunata che savia.

Del resto poi col Dio per terra che ci appoggia, si offuschi puri l'orizzonte orientale, noi non dobbiamo avere niente paura.

Spiegarono il Problema a premi inserito nel N. 18 del giornale, i seguenti:

A. Brovelli. Venezia -- M. Fontanari. Primolano -- G. Marazzi. Mantova -- G. Bagnini. Ancona -- G. Remondini. Matera -- N. Beretta. S. Margherita -- R. Zabban. Reggio Calabria -- P. Miniati. Taranto -- C. Gazzano. Brolo -- P. Zaffano. Padova -- R. Scalas. Sant'Antioco -- R. Palatrasio. Ginosa - N. Fidora. Trieste - A. Piccaroli. Livorno - L. Boido. Genova - C. Barioli. Tregnago - R. Francioli. Milano - C. Briolo. Torino - E. Schaen. Milano - C. Camajoni. Paré - G. Giusti. Savona - T. Mimito. Savona - C. Becker. Marmirolo - M. Faleschini. Parian - T. Andreis. Rovereto - G. Shempp. Modena - G. Marchesini. Bologna - G. Ortelli. Como - G. Brunetti. Vado - F. Cavallone. Lamporo - C. Fossati. Novi - A. Carmagnani. Vicenza - P. Polettini. Treviso - G. Tassaro. Voltri - N. Busolini. Vicenza - G. Valdorico. Castelvisconti - D. Bandi. Argenta - G. Coppitz. Udine - P. Cappelletti. Gazzuolo - R. Dalferro. Vicenza - A. Rivalta. Fiorenzuola - G. B. Menin. Cavarzere - N. Marcotullio. Civitaquana - V. Merciai. Pistoia - A. Beretta. Carpaneto - F. Mordini. Gravellona - R. Sansoni. Padova - G. Piaser. Lancenigo - L. Dell'Andrea. Pistoia - G. Povver. Avigliano - A. Mazzei. Siena - P. Tritti. Cannobio - P. Benedetto. Torino - G. Alasia. Torino - A. Bertocci - Tolentino. G. Portioli. - Torricella di Suzzara - C. Trineanato. Padova - A. De Luca. Belluno - V. Usai. Lanusei - P. Pozzi. Pavia - G. Poggi. Verona - F. Zali, Lasarraz - A. Gargano. Cariati - O. Cure. Buggerru - F. Madussi. Buia - A. Spada. Vigonza - A. Franzoja. Venezia - E. Calabresi. Bologna - U. Parmeggiani. Borello - P. Garbelli. Brescia - A. Dondèro. Porto venere. - P. Bertolda. Torino - A. Biglia. Serravalle - C. Perrier. Venezia - F. Maselli. Bologna - G. D. Orlandi. Cividale - G. Caldara. Como - A. Mascherini. Tenda - V. Crostelli. Rimini - A. Tommasi. Caprino - L. Bernardi. Copparo - G. Visentin. Trieste - F. Peressini. Trieste - F. Müller. Fonzaso - U. Semensato, Mirano - A. Triverio. Finalborgo - G. Ronzoni. Mantova - M. Crotti. Sergnano - L. Corner. Verona - F. Brivio. Torino - F. Matteucci. Castel S. Pietro - M. Piccagli. Sailetti - G. Bottazzi. Spinetta - G. Bennati. S. Remo - P. Laurenti. Albano - P. Bono. Corrodano - G. Brignoli. Ariccia - A. De Matteis. Genova - F. Fusilli. Spoltore - A. Montanari. Modena - G. Gibertini. Modena - L. Maceri. Cles - G. Pezzi. Mezzolombardo - I. Malinverni. Spezia - G. Gabbio. Riva Valdobbia - F. Marinelli. Albano - P. Romagnoli. Bologna - G. Pidello. Sordevolo - A. Pin. Roma - G. Salvatore. Andria - P. Cecinelli. Stifone - P. Tondolo. Campana - L. Marenco. Vado Ligure - E. Secondo. Bagnasco - G. Fortunato. Spezia - A. Scalvini. Bione - G. Sarotto. Gravina - N. Della Foce. Sarzana - L. De Laurenti. Vicenza - A. Bressanin. Venezia - Chionelli T. Mezzolombardo - P. Del Conte. Bassano - M. Diana. Bologna.

Spiegazione della *Sciarada* antecedente:

INDO-CHINA.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XII. Bologna, Venerdì 23 Giugno 1876 N. 25.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini-Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

AVVISO

In seguito a ripetute richieste, si notifica che si è proceduto, e sono subito vendibili e pronte le accurate copie di una seconda ristampa della

FEDRA

Stupenda fotografia con contorno dorato per elegantissimo quadro da gabinetto

Prezzo Lire 2

da spedirsi al giornale *La Rana in Bologna.*

ULTIME COPIE

del premiato ritratto dell'Augusta Principessa

MARGHERITA

Grande cromolitografia per quadro

Prezzo Lire 3

pure da spedirsi al giornale la *Rana* in Bologna. — Chi spedirà lire 5 per l'acquisto della Fedra e del Ritratto, riceverà gratis il 13 romanzo umoristico di 200 pagine, illustrato da numerose e lepidissime caricature.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Se non avessimo quel beato Oriente, co' suoi fulmini a ciel sereno, e le sue odalische, i ministri uccisi e i sultani svenati, in verità non sapremmo di che cosa parlare. - Viene il caldo, e col caldo i bagni e le acque.

Si parla dello scioglimento della Camera quasichè la camera sia un sorbetto di burro.

Molti deputati stanno già preparando la professione di fede... e un pranzo elettorale in compagnia col lambrusco, i maccheroni e i sorbetti.

Gli stampatori si fregano le mani nella speranza di stampar i manifesti elettorali più grandi d'un lenzuolo da bagni.

Gl' Imperatori pensano di recarsi alle acque e il Papa tace.

Dopo l'entrata di Depretis al Ministero, *Pio* e poi anche *Nono*, non ha più detto una parola. La mia portinaia mi assicura che ciò dipende dalla barba d' Agostino.

Tutti sanno che Agostino ha una barba bianco-nera, una barba che è nemica mortale del pettine e del cerone di grasso d'orso. -- Pare che quella barbaccia abbia messo una grande paura nel corpo pontificio. - (Quando dico corpo pontificio, non intendo già il corpo dei pappagalli Svizzeri che stanno al potere del Vaticano, ma bensì la *pancia del Pontefice).*

Colla barba Depretis...ana non si scherza, ha detto Giovanni Maria Mastai, in un momento di buon umore ed ha fatto voto di tacere.

— Maledizione, ha gridato l' *Osservatore Romano*, che mancandogli la parola Papale gli manca dell'originale... son rovinato e per consolarsi ne ha bevuto un litro!

Ma il papa tace. Anche papa Alessandroff non parla, ma guarda al nuovo Gran Turco, e aspetta gli avvenimenti.

E noi pure faremo come Alessandroff.. ed aspetteremo cioè gli avvenimenti Turchi, e colla speranza che qualche altro gran sultano turco si levi sangue, pensiamo seriamente a... prendere un bicchiere di birra.... prussiana.

VISIONE

(Ballata Etrusca)

Caduta è la notte, d' un lugubre velo
Del nuovo giardino s' ammonta il terren:
Traverso le nubi vaganti pel cielo
Un lembo risplende d' argenteo seren
E a lunghi intervalli di Cinzia l' immago
Appare e si specchia sull' acque del lago.

I candidi massi che stan sulle sponde
Del lago, irradiati dal raggio lunar
Rassembrano a spettri che s' alzin sull' onde
A bianchi fantasmi nuotanti pel mar!
Silenzio silenzio!... notturna una squilla
Echeggia solenne per l' aer tranquilla.

Silenzio!... fantasmi di candidi amanti
Coperti, risorgon dai tumuli lor:
Han scarne le membra, han bianchi i sembianti
Han occhi splendenti di cupo baglior:
Risorgono... e in muta fatal processione
S' avanzan del parco pel grande stradone.

S' avanzan, s' avanzan con funebre incesso
Appena sfiorando col piede il terren
La fronte hanno cinta di tuja o cipresso
E *fibule* portan all' omero e al sen,
S' avanzan cantando in tuon sepolcrale
D' ignota favella un coro fatale!...

Incontro alla funesta apparizione
Che cupa cupa muove pel giardino,
S' avanza una funerea processione
Di gente che cammina a capo chino:
Portano il cero in mano, e nel bordone
Si chiudano, d' un padre cappuccino,
E con lacrime agli occhi e voce amara
Cantano *requie* intorno ad una bara.

La bara, trasportata a lento passo
È coperta di piante e di modelli,
Sta alla destra dipinto un gran compasso
Intrecciato da righe e da livelli
E alla sinistra sta dipinto un *sasso*...
Un *sasso* tolto dagli etruschi avelli
E sovra del coperchio, messa in vista
Fra corone d' allor, s' erge una *Cista.*

Del Feretro si tengono i cordoni
Da consiglieri, amici, e da assessori,
E di dietro sta il Sindaco.....
Colla sciarpa sul petto a tre colori:
La banda nazionale vien coi cori,
Scortata da pompieri e cattuboni
Che alternano le *requie* al *miserere*
Per l' anima del massimo Ingegnere.

Quando ad un tratto in mezzo del gran viale
Degli scheletri appare la coorte
— Ma qual (la procession municipale
Grida) qual' è questo corteo di morte?...
Quest' è una apparizione funerale
Del tartaro fuggita dalle porte
E guardie - cattubon - cori e bandisti
Treman come a tremar mai furon visti.

Ben tosto degli spettri uno s' avanza
Dicendo - siam Etruschi Locumoni:
Di là da Stige - dove abbiamo stanza
Apprendemmo la morte di..... (1)
Ed a Pluto chiedem con grande istanza
Di lasciare del Tartaro i giorni
E di venire ad onorar colui
Che ci tolse all' obblio de' Regni bui.

E fra le tombe or nel giardin scavate
Noi ricercammo le perdute osse
E gambe e teste e braccia rilegate
Sorgemmo a un tratto dalle aperte fosse
E le laudi del *Massimo* intuonate
Venimmo per le ajole e le vie smosse
A' accompagnar all' ultima dimora
Colui che dall' obblio ci tolse fuora.

Tacque l' Etrusco, e i Bolognesi
Agli scheletri si fer vicin,
I morti e i vivi s' eran compresi
E mosser tutti lungo il giardin
Lungo il giardino per lo stradone
In processione.

Quando del lago furono appresso
La cassa funebre posaro al suol;
Schierossi intorno l' almo consesso
E un consigliere, frenando il duol
Disse: - « L' illustre che quivi giace
Implora pace! »

Pace!... la bieca invidia
Volse su lui gli strali:
Ei fu crudel bersaglio
D' opuscoli e giornali,
Ma il genio suo che è tanto
Brillar dal Campo Santo
Più fulgido saprà.
Errò progetti e calcoli:
Ma chi quaggiù non erra?
Di stili architettonici
Dotò la patria terra
La fama sovra l' ale
Il genio suo immortale
Pel mondo porterà.
Autor delle cariatidi
Di Via Malcontenti,
O grande... tu fuggirtene
Volesti dai viventi....
Di Felsina decoro
Starai su un trono d' oro
Dell' Arte fatto Re.
E là fulgida aureola
Avrai di cornicioni
E di banchine e mensole
D' ornati e di rosoni
Sul lapis, e il pennello
La squadra ed il livello
Tu poserai il piè!... »

Qui tacque il consiglier, e sulla cassa
Rami d' alloro, e fiori ognun posò
Ogni gloria quaggiù ben presto passa
E del grande la gloria s' ecclissò!

X. Y. Z.

(1) La morte morale.... si sottintende.

Battesimo di sangue

Il nuovo Sultano Mourad V. riceve a Costantinopoli il battesimo di sangue. Delitti prima di giungere al trono, delitti dopo salito il trono. — E come se ciò non bastasse, il Sultano si trova come Pierrot spaventato dalle ombre per opera della Diplomazia. — Decisamente la carica di Sovrano, a questi chiari di luna, può dirsi in assoluto ribasso.

Una partita al volantino

L' Italia da un lato e il Re Milione alias Rotchild dall' altra, armato dello stampo da far cartocci, si giuocano le ferrovie dell' Alta Italia. — Il convoglio *pende* dal lato dell' Italia. — Piaccia al cielo che non *penda* nel senso che l' Italia stessa stia per fare col destro ed espertissimo Dio dell' oro un brutto affare.

CORBELLERIE

Un contadino portava ad un mercato due lepri nascoste nel fondo di un sacco (la caccia è chiusa).

Un oste si avvicinò e:

— Quanto volete dei due cerviotti? gli chiese indicandogli due guardie daziarie che stavano di là poco discoste.

— Tre lire l'uno.

— Ve ne dò tre per tutt'e due.

— Impossibile.

— Voi me li darete, o che io chiamerò le guardie.

A questo argomento senza replica, il contadino accetta le tre lire, cede all'oste i due lepri e, avvicinandosi alle guardie:

— Vedete, disse loro, indicando l'oste, quell'uomo là ha delle cacciagione entro il sacco:

Le guardie lo raggiunsero, fecero processo verbale e, sogghignando:

— Caro oste, gli dissero, le tre lire che voi calcolaste in entrata, si cangiarono ad un tratto in lire ottanta d'uscità. (!)

*
* *

— Mamma! stamane il maestro di pianoforti parlando dei cantanti che battono le scene del nostro teatro Filarmonico, mi diceva che il signor Spani fra breve diventerà un provetto *solista*. — Che cosa vuol dire solista?

— La spiegazione è chiara. - Il sig. Spani come ben sai, possiede un magnifico assortimento di oggetti di biancheria, ed in fatto di solini non la cede a chicchessia. (!!)

*
* *

Due beoni si pongono a guardare la luna.

— Oh la bella luna! esclama un di loro.

— Che sole magnifico! ribatte l'altro,

— Imbecille è la luna.

— Ti dico che è il sole, minchione.

La disputa si fa seria. - In quel mentre passa un terzo ubbriaco, e lo si sceglie come arbitro. - Il buon uomo risponde titubante.

— Io non saprei decidere, cari amici..... eppoi, vi dirò.... io sono forestiero. (!!)

*
* *

Un servo entra una mattina nell'appartamento del proprio padrone, mentre ne usciva una donzella in abito giallo. - Il padrone si mostrò alquanto confuso nella fisonomia, onde il servo gli disse:

— Sembra che vossignoria abbia qualchecosa che la disturbi?

— La febbre, caro Cecco, la febbre gialla che è stata meco tutta la notte e mi ha lasciato appena in questo momento.

— Ah! è vero; l'ho veduta infatti quando partiva. - Era appunto vestita di giallo. (!)

*
* *

Un distinto frenologo si reca a visitare il manicomio. Procedendo nelle sue esperienze, dice ad un recluso, con accento di profonda convinzione:

— Come mai state qui dentro? - io non trovo sul vostro cranio il bernoccolo della follia. - Voi non siete pazzo.

— Non vi meravigliate di ciò, risponde il maniaco, se non trovate il bernoccolo c'è una buona ragione. - Questa testa che mi sta sulle spalle non è mia; fu sostituita appunto per tentare la guarigione, che è quasi riuscita. (!!!)

Cose Arciturche

Che si prenda un Sovrano - e sia anche un gran sultano - per la cravatta, e con due calci al Nord lo si mandi in quel paese, ove si mandano i sovrani decaduti.... queste son cose turche.

Che il sovrano caduto addolorato per aver perdute le odalische, le borse, e le corone prenda un paio di forbici e si tagli le vene imitando quella buon'anima di Seneca... queste ancora son cose turche, ma che un ministero lo si getti giù a colpi di stile e di revolver... queste son cose arci-turche... turchissime... turchine!...

Che *crisi*... una vera *crisi Turca!*

A questo proposito l'onorevole Ecc. il signor Barone Nicotera, ritrovandosi in un corridoio con l'E. S. l'onorevole Depretis, avrebbe detto:

— Caro Agostino, io sono molto preoccupato.

— Si tratta dello scioglimento della Camera, amico Giovanni?

— No Depretis mio... si tratta dello scioglimento del Ministero Turco....

— Che diavolo dice... e chi vuol sciogliere il Ministero Turco?

— Eh caro collega.. ma è stato quel demonio di Hafsaù, il quale con stili, pistole, pistoloni, bombardoni, tromboni, ha uccisi due ministri, ne ha ferito un terzo, ed ha messi fuori di combattimento altre due persone.

— Ma corbezzoli... Hassaù mi sembra davvero un ammazza sette, e storpia quattordici, ma egli è stato già impiccato poche ore dopo il misfatto e salute e « careghino a voi, sinchè non torna lui: » però tutto questo non mi spiega la causa della vostra preoccupazione....

— Eh mio caro questi esempi sono contagiosi e penso che noi siamo colleghi delle povere vittime Reschid pascià e Keiserli pascià.

— E voi avete paura?...

— Paura nò.... ma ai giorni che corrono il posto di ministro non è davvero contornato di rose.

Gli amici si lasciano, ed Agostino parte accarezzandosi la barba.

Dopo tutto mi piace però anche la giustizia Turca.

È un'altra cosa Turca, al pari delle altre.

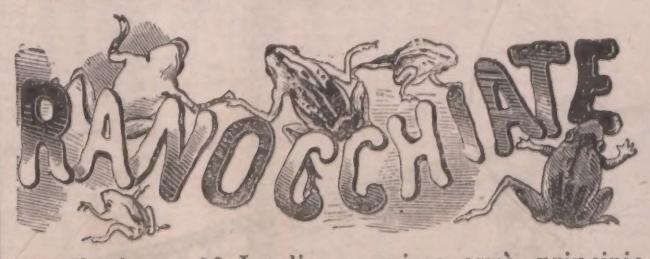
Un galantuomo, per esempio, si abbandona alla gioia di uccidere un paio di ministri, di ferire due segretari, e un terzo ministro.

In Italia questo grande uomo formerebbe la preoccupazione generale per 6 mesi almeno.

Dopo un anno lo si condurrebbe davanti alla corte d'Assisie: un'avvocato oratore me lo dipingerebbe per un martire della libertà « se egli ha uccisi due ministri, e ne ha ferito un terzo, lo ha fatto per il bene del suo paese: per liberare la Turchia - per esempio dall'empia camorra ecc. » e con profondità oratoria, otterrebbe almeno le attenuanti - e per conseguenza i lavori forzati.

Anzi dopo la causa si pubblicherebbe la sua difesa che sarebbe evidentemente letta.

In Turchia invece s'impicca semplicemente il Reo.. entro 24 ore... Giustizia turca! Cose turche!! Anzi... Arci-turche!!!



Il giorno 30 Luglio prossimo avrà principio in Senigallia la fiera dei cavalli e muli.

Dicono che di quest'ultima specie vi sia gran concorso massime fra la classe degli analfabeti.

I giornali di Bologna cui nulla sfugge hanno segnalato che gli accalappiatori dei cani fanno vacanza nei giorni festivi e che precisamente in tali giorni se la divertono andando in giro senza museruola con tanto di lingua fuori alla barba degli accalappiatori, del carrettone e dei regolamenti che fanno generale riposo.

Chissà: può darsi che i signori demandati alla sorveglianza del servizio accalappiatore abbiano in mente che nel decalogo cagnesco sia vietato di mordere e di divenire idrofobi alla Domenica ed altre feste comandate.

Alla succursale della Banca Nazionale di Siracusa si è verificata una mancanza di 1,200,000 (dico un milione e duecento mila lire).

E dagli con queste schiumate di pignatta.... Altro che *diapason* morale!

Regnicoli unitevi meco a cantare in coro colla mente rivolta alla somma sparita il famoso:

« Voi che al ciel spiegaste l'ali
« Belle lire accalappiate. »

Nella convenzione di Basilea, alias riscatto delle ferrovie, la Sinistra antica, alias il *potere moderno*, ha realizzato un risparmio di dodici milioni. Dico meglio: il barone Rotchild mette a disposizione dell'Italia la somma di dodici milioni di lire, in tante belle e buone valute d'oro e d'argento.

Noi italiani siamo in 27 milioni d'abitanti; i milioni risparmiati sono 12. Ebbene: siccome restando al potere i *moderati*, di questi 12 milioni non se ne parlava, io ritengo che senza ritardo si dovesse spedire a ogni singolo abitante la somma di 44 centesimi e mezzo: per far conoscere tutti due i vantaggi, e cioè quello del risparmio ottenuto e l'altro di aver la sinistra al potere.

Attendiamo con impazienza il sospirato e stentato gruppetto.

In un vigneto di un fondo posto in provincia di Genova, si temeva fosse apparsa la malattia *filossera*.

Il ministero mandò subito sul luogo un delegato professore, perchè constatasse il fatto.

Buon per noi che il fatto non fu constatato, ma invece si assicurò che niuna malattia esisteva.

È chiaro che in luogo del *filo-sera* il professore delegato avrà rilevato invece il *filo-giorno*.

REBUS A PREMIO

Chiunque coll'esatta spiegazione del Rebus manderà **una sola lira**, riceverà un esemplare della *Strenna della Rana* (ultime copie) del prezzo di Lire 2.

Chi poi fosse armato o non volesse la Strenna, potrà inviare LIRE DUE e riceverà eccezionalmente l'impareggiabile litografia rappresentante **La Maddalena** del prezzo di lire 3. — Il concorso resta aperto per 15 giorni a datare da oggi.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XII. Bologna, Venerdì 30 Giugno 1876 N. 26.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini - Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

GRANDE E STREPITOSA CUCCAGNA

CON LIRE 5 la *Rana* accorda: — Abbonamento dal *1. Luglio* a tutto *Dicembre 1876,* più una copia del premiato ritratto dell'Augusta Principessa MARGHERITA (2.ª edizione) o della accuratissima stampa per quadro LA MADDALENA del Correggio, or ora pubblicata.

CON LIRE 4 si ottiene: Abbonamento al giornale per *6 mesi* e la grande fotografia LA FEDRA (ultime copie).

CON LIRE 2 si riceve: Il Giornale La Rana per *3 mesi* e il Romanzo umoristico di 200 pagine IL 13, illustrato da numerose e lepidissime caricature.

Chi fa il sordo o sta titubante a spedire denaro bisogna proprio dire che vuole 4 ova per una coppia, e non si contenta di 3.

Anniversari Pontifici

Nel 21 di Maggio dell'anno 1877, Pio Nono, compie il 50 anno della sua nomina a Vescovo di Imola.

In questa fausta circostanza (fausta davvero, perocchè a pochi è dato di essere Vescovi e di campare 50 anni ancora dopo la sacra nomina) in questa fausta circostanza i clericali romani vogliono rendere omaggio al Papa, e sin da quest'ora battono la gran cassa per raccogliere firme ed oboli... sotto forma di Napoleoni, Talleri, Krauzer, Fiorini, Svanziche, Pesetas, Dobloni, Gregorine, *et omnes generationes baiocorum atque scudorum mundi.*

E uno di questi giubilei... e di queste rinnovazioni, non passa giorno in cui la gran cassa reazionaria non debba battere a raccolta invitando i fedeli a giubilare e pagare in omaggio dei Pontifici giubilei.

Ieri vi fu la rinnovazione della messa.

Poi il salto sugli anni di Pietro.

Poi i compleanni seguiti dagli anniversari dell'incoronazione e dell'assunzione al trono, ed ora si va a scavare il *giubileo pontificio* per il compimento del 50 anno in cui il papa da semplice monsignore diventò Vescovo.

Ma questa è ben l'invenzione!...

Dato a concesso che i fanatici vogliano solennizzare ogni 25.° o 30.° anno d'un avvenimento pontificio, non passerà mese senza che i 100,000 buoni abbiano un'accasione per giubilare e smungere la borsa a pro' dell'obolo.

A vantaggio dei giubilanti ed offerenti noi trascriviamo quì gli avvenimenti principali che si potranno solennizzare dai *buoni* del mondo.

1. Il battesimo di Pio Nono.
2. L'80 anno della cresima, e prima confessione.
3. Il 75 anno della prima sua comunione.
4. Il 76 anno della sua entrata in seminario.
5. Il 70 anno della sua assunzione a diacono.
6. Il giubileo e mezzo (75 anni) della prima messa.
7. L'anniversario della sua entrata nei soldati.
8. La sua nomina a cardinale.
9. Il 30 anno -- anniversario della sua amnistia.
10. Il 30 anno della sua caduta da S. Agnese.
11. Il 30 anno della sua fuga a Gaeta, e analogo ritorno.
12. Il 20 anno del suo arrivo a Bologna e analoga partenza.
13. L'anniversario del dogma dell'Immacolata.
14. idem dell'Infallibilità.
15. idem della sua prigionia.

100,000 buoni, o morirete di giubilo, o di tisi al porta monete!

IL NUOVO CENTRO

Avevamo una *destra*.. ed una *sinistra*... e la destra si divideva in *destra semplice* ed in *estrema destra,* e *destra giovane.*

La *sinistra* si divideva e suddivideva poi in *sinistra, estrema sinistra, giovine sinistra, sinistra intransigente.*

E così la macchina governativa aveva 3 *destre* e 4 *sinistre.* Totale *7 mani.*

Una macchina che abbia sette mani, dovrebbe avere anche più *centri*... ma sino ad ora i *centri* erano uno, e spesso fuori di *centro.*

È ben vero che il *centro* era diretto da *Correnti*, il quale a forza di *correre* si è fermato per troppa stanchezza.

Ora è venuta un'idea poetica di creare un *nuovo centro*... il quale non rappresenterà nessuna delle 3 destre e 4 sinistre del solito corpo governativo.

Il nuovo *centro* avrà la missione, 1.° di nascere, crescere... e moltiplicare.

2.° di dire peste e corna della *destra* e della *sinistra* in generale e del governo in particolare.

3.° di afferrare il bastone del comando.

4.° di promettere mare e magna al buon popolo.

5.° di non mantenere poi una parola di quanto si è promesso.

6.° di credere che tutti i componenti il nuovo centro siano più infallibili del Papa e di Depretis.

7.° di *fondere in marmo* un monumento a taluno inventore del nuovo centro.

*
* *

« La destra, dice l'inventore, è vecchia.

« La sinistra è troppo giovane.

« *Io* non sono nè giovane nè vecchio, e parmi che si possa creare un partito il quale sia fatto a mia somiglianza perfetta. »

E così l'inventore creò il terzo partito, il quale non si assomiglia al famoso terzo partito inventato dalla buon'anima di Rattazzi.

*
* *

Il famoso terzo partito, ovverossia *nuovo centro* sarà creato.

Capo del *terzo partito*, è il suo onorevole inventore.

Il *terzo partito, o nuovo centro a scielta,* sale al potere col sacro e santo scopo di salvare l'Italia di addrizzare gli storpi, e di sollevare il povero ed oppresso popolo dalle ingenti e scellerate tasse.

Col tempo... e la lira del Prati, si cercherà anche di illuminare i vecchi... e gli abitanti del Vaticano mediante il seguente Sonetto che s'intitola:

IL NOSTRO REGNO

Il *nuovo centro* sovra le ruine
Dei *destri* e dei *sinistri* alfin risiede
Ma di *destri* e *sinistri* ei non è erede
A *principi* ei non mira, mira a un *fine.*

Di Marco egli non segue le dottrine
E in Giovanni e Agostino ei non ha fede
Le luci fisa in più splendente sede
E s'abbevera a fonti più divine.

Ecco l'Olimpo... ecco le Muse: in quelle
Il Minister s'affisa, e colà dentro
Cerca idee nuove e splendide favelle.

Per fioriti sentier segue sua via
E giunto al Minister, il *nuovo centro,*
Un Regno crea: *quel della poesia!*

X. Y. Z.

BOLOGNA NEL 1900

8. Veduta.

Raccogli oggi, dimani, dimani l'altro, finalmente la somma necessaria per erigere un monumento a Galvani si è trovata, ed il monumento come sopra s'innalza orgoglioso su una granitica base.

È bensì vero che a causa del Monumento eretto nel Pavaglione, la banda suona nella piazza dei nuovi giardini, e la festa balanzonica si fa *nel didietro* della cassa di risparmio.

Ma se i negozianti del Pavaglione hanno perduta, in causa della statua di Galvani, la banda e la festa, hanno acquistata però la vista della *Rana* di quella famosa *Rana,* la quale messa in azione dal genio potente del fisico bolognese, doveva col tempo partorire le carote dell'Agenzia Stefani, e i fattorini telegrafici colla borsa al fianco.

E i negozianti del pavaglione, a nuovo restaurato, m'assicurano che la vista della *Rana* compensa loro largamente la mancanza della Banda.... e del Balanzone.

Gentili signori ed egregie signore.

In questa 8ª veduta si ammira appunto il nuovo monumento a Galvani.

Vedete quell'*uomo là* che sta meditabondo con un dito sulla schiena d'una bestiolina?

Quell'*uomo là* è il grande che *inventò* l'elettricismo, da cui nacque la pila, la quale partorì coll'aiuto dei fili di zinco, il telegrafo sopra e sotto marino!

E vedete voi quella bestiolina che si lascia grattare la schiena?....

Quella bestiolina è la grande, l'illustre, l'immortale *Rana*... dalla cui schiena partì la scintilla che irradiò il mondo tutto (stile oratorio!)

Oh potenza del genio che dalla schiena d'una Rana cava il telegrafo sotto marino!

E dire che un secolo dopo sorse a Bologna un giornale che appunto si chiamava *Rana.* I col-

COSE DEL GIORNO

La guerra d'Oriente pare messa in isgocciolo, vale a dire sembra mandata alle calende greche. — Noi vediamo dunque l'Europa legata da un genio benefico all'albero della pace. — Durerà un pezzo questo periodo di tregua? — Auguriamocelo di cuore, sia per evitare la distruzione del genere maschile e *purtroppo* non femminile, sia per non aumentare di qualche grado ancora la sempiterna bolletta.

laboratori del medesimo fregavano ogni settimana la schiena della bestia, ma non ne cavavano che lire di carta, e cavourini. Ma i collaboratori sullodati non avevano il genio di Galvani!

E così - o signori e signore - nel 1900 abbiamo la consolazione di vedere onorato con un monumento uno dei grandi uomini Felsinei. Fra 1000 anni speriamo di vedere immortalato e monumentato il secondo!

CRONACA CITTADINA

∴ Anche gli *Addobbi* sono terminati: la torta è mangiata e digerita.

Ciò che non si è digerito ancora dai singoli proprietari di case e rispettabili inquilini sono le liste del muratore, bianchino, falegname, lanternaio ed inverniciatore, nonchè le offerte e le buone mani a tutti quei galantuomini che hanno poste in opera le cendaline, le lumiere, gli agrumi, che hanno suonate le campane, pulite le strade e smoccolate le torcie.

Ahimè, le liste e le mancie sono ben più dure da digerirsi che le torte e le crostate!

∴ Ora che gli *apparati* sono estinti e che le dame e damigelle hanno sfoggiate le nuove e seriche vesti lungo le vie addobbate, più non rimane per voto universale che una *gita di piacere* alle acque, ai bagni ed in campagna, e così le dame e le damigelle

« Come Colombe dal desìo portate »

partono » D'Adriatico mare a calpestar le sponde, ovverossia

« Dei prati a calpestar l'erba fiorita »

e così non resta a Bologna che Antonelli colla sua banda, Bortolotti colle sue medaglie, e Casamorati colla sua Acqua di Felsina.

Si chiudono gli Istituti e le Università. Le scuole fanno vacanza... e studenti ed artisti lasciano Bologna la dotta per le patrie ville, ove s'abbandonano ai piaceri della caccia, della pesca, del buon vino, ed altri piaceri ancora più piacenti forse del buon vino, caccia e pesca.

Dormi o Bologna... e bada a svegliarti quest'Autunno quando il signor Scalaberni, darà ordine al direttore d'Orchestra di battere la sua magica bacchetta al gran Teatro Comunale.

∴ Dobbiamo segnalare una trista notizia la quale non sarà la prima e neppure l'ultima certo.

Si tratta d'un morto... anzi di tre morti.

E i tre morti sono i cedri del Libano del nuovo Giardino.

Essi sono già in polvere... e l'ingegnere comunale ha loro dato la sua benedizione.

I cedri del Libano immiteranno Keller.... e si faranno *cremare* ovverossia, per spiegarci più chiaramente, saranno bruciati quest'inverno nelle stufe dell'ingegnere comunale.

È ben giusto che l'ingegnere dopo aver faticato tanto per far morire i tre cedri, ne goda almeno le ceneri.

∴ La sorte dei tre defunti sarà in breve seguita dalle altre piante trasportate dalla certosa.

Le piante in questione furono tolte da un cimitero: andarono in un giardino che fu *cimitero etrusco*... è naturale dunque che debbano in breve ritornare al *cimitero*... delle piante sempre verdi.. ora mai verdi.

I deputati scappano da Roma spaventati dal fantasma dell'estate, seguito dal poco gradito ed esagerato corteggio delle febbri.

Io non credo in questo clima febbricitante, e ritengo che i deputati sarebbero più sinceri se in luogo delle febbri e della mal'aria, adducessero a motivo della loro fretta per far vacanza il desiderio del riposo e il debole di andarsi a tuffare nelle ristoranti *chiappe marine*.

L'onorevole Minghetti parlando alla Camera della eterna quistione delle ferrovie, ha chiamato col nome di *dodici goccie di sciroppo per la bocca dell'onorevole Barazzuoli* i dodici milioni ottenuti dall'onorevole Correnti.

Che sciroppo caro usa a Parigi e che tracanna l'onorevole Barazzuoli: costa un milione la goccia! Acqua!... fortuna che non lo pagherà colla propria tasca!... Del resto a me piacerebbe di avere una bottiglia di sì prezioso nettare e di poterlo esitare alla sullodata tariffa.

La signora X.... ha l'abitudine di andare a passare ogni tanto otto giorni in campagna; allora il suo marito rimane solo con la serva che è una giovine abbastanza graziosa, e, come tutti sanno, talora la gelosia ispira delle idee ingegnose.

Pochi giorni fa, la signora X.... si recò segretamente in cucina, prese le molle ed il soffietto, e li introdusse sotto il materasso della cameriera: fatto ciò, partì per la campagna.

Tre giorni dopo fece improvvisamente ritorno. La campagna non era ancora abitabile, ella ci si annoiava: dichiara di essere stanca e di sentire un po' di freddo. Le prende voglia di andare in cucina per riscaldare i suoi poveri piedini.... Ma il fuoco non è bene acceso, e poi, cosa singolare! non ci sono nè molle nè soffietto. Allora corpodibacco! ella sgrida la serva, la quale si scusa alla meglio.

— Mio caro, dice quindi al marito, mi pare che Giustina sia molto negligente.

— Ma no, ma no! ti giuro che abbiamo una domestica zelantissima, rispose il marito, il quale non si dubitava menomamente dell'orribile tranello che eragli teso. Figurati che essa non esce giammai alla sera, e a mezzanotte l'odo tutt'ora intenta al lavoro in cucina.

— Ma sei certo?

— Certissimo!... mi burli?

Allora chiamando la serva:

— Giustina! dove sono le molle?... Io non ho nulla per attizzare il fuoco. E del soffietto che cosa n'è stato? Ah! mio Dio? quale disordine?

— Ma, o signora, la cosa è singolare, sono due giorni che io li cerco inutilmente. — Domandatelo al signore.... c'è da perdere il capo.

— Si, è vero, amica mia; abbiamo cercati codesti utensili in tutti i canti senza poterli trovare.

— Ah!.... non li avete trovati... Ebbene venite, Giustina.

Ella la conduce al letto, e mostrandole le molle ed il soffietto nascosti sotto il materasso, le dice con tono calmo:

— Guardate eccoli quà?... Dove siete stata a nanna le notti scorse, che non ve ne siete accorta?... Voi non dovete assolutamente rimanere in questa casa: se anche voleste farmi credere che siete stata quì, io non voglio saperne di una ragazza che ha il sonno così duro.... Andatevene all'istante, e la cameriera fece fagotto e partì.

Dicesi che l'onorevole Peruzzi se a quest'ora non ha fatto, certo farà alla Camera un discorso programma per dimostrare che se egli non appartiene all'opposizione di Destra, non può nemmeno essere ascritto al partito ministeriale.

In una sola parola l'onorevole Peruzzi può spiegarsi dicendo: « Io non sono nè carne nè pesce.

— Quanto fate pagare per l'alloggio d'una notte? chiedeva un personaggio di alto bordo ad un proprietario d'un *hôtel* di prima classe.

— Cinquemila lire, rispose questi, compresa però la candela (!)

ULTIMO CORRIERE

Alla Camera dei Deputati ha fatto gli onori della settimana la Basilea. — A Bologna, detto in vernacolo, *basilea* vuol dire *gàggia* ossia *mento*. Come la *gàggia* abbia potuto fare gli onori della settimana, è una faccenda che non potranno conoscere che coloro che hanno dimestichezza colle melensaggini matricolate.

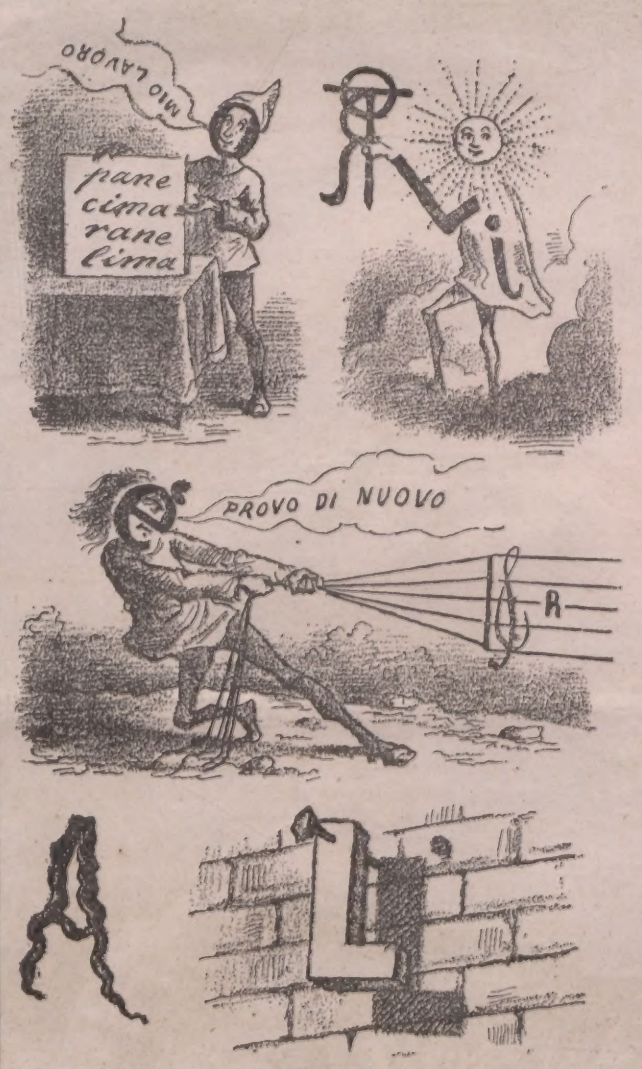
La Basilea in questo caso, sia detto a sollievo di quelli che l'ignorassero, deve leggersi preceduta dalla parola *Convenzione*. A questo modo sarà squarciato il *truce velo*, e qualunque lettore conoscerà di leggieri che per *Convenzione di Basilea* si intende l'affare delle ferrovie che finirà per essere approvato, e appunto perchè si è destinato di approvarlo, dà luogo a preventive ciancie tanto perchè i deputati abbiano ragione di dire che alla Camera fa caldo, e che essi in estate si *sobbarcano* a sudare a sollievo e suffragio della patria redenta e.... riparata.

La stella d'Oriente ossia della pace d'Oriente sembra risplendere di luce inusitata. Molti la dicono una stella cometa con una coda più lunga delle lingue domestiche, ossia delle lingue delle serve. I tre Re Magi sarebbero le tre potenze congregate, che almeno nella scorsa settimana erano i 3 imperatori di Austria, Russia e Prussia. — All'ora di mettere in macchina ignorasi tuttavia come stiano ad oro, incenso e mirra.

Se si saprà da fonte pura ed attendibile lo faremo noto ai nostri lettori, magari colla inusitata pubblicazione di un apposito *Soplemento*, come dicono i venditori di giornali.

Del resto Pipietto, il prigioniero di professione ha passato tranquillamente a Roma il suo trentesimo anniversario dell'*esaltazione* al trono. Pipietto, per quanto ci viene assicurato, è calmo e tranquillo e niente affatto *esaltato*, benchè, come vi ho detto, dell'*esaltazione* sia questo il trentesimo anniversario. Questo bene stare, dimostra a chiare note che gli anniversari e la professione di prigioniero conferiscono quanto mai alla salute di Pipietto, il quale d'altronde sarebbe pentito di non aver cominciato a fare il prigioniero qualche anno prima. Anche dal lato interesse, e per promuovere le offerte si è riscontrato che la pantomima del prigioniero calza come un guanto, e risponde pienamente all'impinguamento della cassetta e quindi all'unico e vero scopo dei pastori d'*animine*.....

REBUS



ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana.